

## Assemblea ENEL 2016

### **Intervento del Forum "Stefano Gioia" delle Associazioni e Comitati per la tutela della Legalità e del Territorio, tramite il portavoce, dott. Ferdinando Laghi, su delega della Fondazione Culturale di Banca Etica**

Gentili Soci, dottor Starace,  
sono Ferdinando Laghi, Primario medico e vice-Presidente Nazionale dell'Associazione Medici per l'Ambiente ISDE-Italia. Sono anche componente del Consiglio Direttivo del Parco Nazionale del Pollino in rappresentanza delle Associazioni ambientaliste. Parlo a nome del Forum "Stefano Gioia" della valle del Mercure, su delega della Fondazione Culturale di Banca Etica.

Le 50 Associazioni che aderiscono al Forum "Stefano Gioia", da 15 anni si oppongono alla riattivazione, con conversione a biomasse (una delle più grandi d'Europa nel suo genere), di una vecchia centrale elettrica Enel, dismessa già dal 1997.

Siamo nel cuore del Parco Nazionale del Pollino -istituito nel 1993-, ma anche in Zona di Protezione Speciale UE, dal 2007, e patrimonio dell'umanità UNESCO, dal 2015. Un habitat prezioso, che verrebbe irreparabilmente danneggiato dalle colossali attività industriali connesse alla centrale.

Non a caso la stessa Enel ha riconosciuto consistenti indennizzi in denaro ad alcuni Comuni calabresi e lucani, alle due Regioni interessate, nonché all'Ente Parco.

Ma a rischio sono anche attività economiche fondamentali per il territorio, come l'agroalimentare di qualità e il turismo. Lo stesso fiume da cui la centrale attinge l'acqua, il Mercure -famoso in Europa per il rafting, che richiama annualmente decina di migliaia di turisti- potrebbe avere ben minore attrattività.

In questi anni, migliaia di persone hanno più volte manifestato, assieme ad amministrazioni comunali, Associazioni nazionali e Comitati locali, esponenti sindacali e politici di ogni schieramento, riprendendo l'opposizione iniziata fin dai primi anni di funzionamento della centrale, per i danni alla salute e alle attività agricole lamentati dai residenti, specie dei comuni di Viggianello (PZ) e Rotonda (PZ).

Enel, dal canto suo, nelle richieste di autorizzazione, non ha mai presentato valutazioni sull'impatto sanitario, né ha dato risposte alle richieste dell'International Society of Doctors for Environment e del Presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Potenza, di una Valutazione di Impatto sulla Salute (VIS), da effettuarsi prima della messa in funzione, o comunque a centrale ferma.

L'inversione termica presente nella valle del Mercure e rilevata da uno studio finanziato da Enel, aumenta i rischi sanitari. Essa, infatti, prolunga i tempi di permanenza nella valle di inquinanti tossici e cancerogeni (diossine, particolato fine e ultrafine, metalli pesanti, NOx, ecc.) **inevitabilmente** emessi durante la combustione delle biomasse, favorendone, inoltre, la

deposizione al suolo, con conseguente rischio di ulteriore inquinamento delle matrici ambientali (suolo e acqua) e successiva contaminazione delle catene alimentari.

A peggiorare il quadro contribuirebbero, poi, i gas di scarico del via-vai dei 112 camion necessari al trasporto delle 340.000 t/a di biomasse necessarie (stime Enel), nonché la congestione della viabilità nell'area Parco, inadeguata già ora, anche per il solo traffico veicolare. Preoccupazione condivisa dall'Ente Provincia di Potenza che ha, tra l'altro, segnalato l'impossibilità, per la rete viaria, di sostenere il previsto volume di traffico.

E quello delle biomasse è un ulteriore e grave problema. Il fabbisogno della centrale, infatti, non potrebbe certo essere garantito da "filiera corta" (70 km): in Calabria, le centrali a biomasse presenti -con potenza complessiva, di circa 100 MW- già ora si approvvigionano ampiamente fuori regione; in Basilicata, il governo regionale ha prescritto un approvvigionamento extra-regione o, quanto meno, rigorosamente nell'ambito dei 70 km.

Biomasse provenienti dall'intera area UE, come previsto da Enel, potrebbero facilmente veicolare specie vegetali e animali alloctone all'interno del Parco del Pollino, con conseguente rischio per la biodiversità autoctona.

Ma la carenza di biomasse innesca un ulteriore problema, denunciato, negli ultimi anni, su media nazionali e locali (l'Espresso, Avvenire, il Corriere di Calabria, Report, le Iene, RAI3, ecc.), oltre che in diverse interrogazioni parlamentari (SEL e M5S) e, pubblicamente, dai Sindaci di Rotonda e Viggianello e dal vice Presidente Nazionale di Libera, don Marcello Cozzi: quello di possibili infiltrazioni criminali. Fenomeno, quest'ultimo, legato ai disboscamenti illegali, specie in Calabria (la feroce "mafia dei boschi"), dove, ormai da anni, le Associazioni ambientaliste e gli stessi Enti di controllo li denunciano anche come causa del dissesto idro-geologico, fenomeno che tanti danni e vittime ha provocato in Calabria.

Infine, si badi che sull'attuale autorizzazione rilasciata dalla Regione Calabria, gravano ben quattro diversi ricorsi al TAR, dopo che già due volte i Tribunali amministrativi hanno bocciato - il Consiglio di Stato nell'agosto 2012 e il TAR di Catanzaro a dicembre 2013- le precedenti autorizzazioni concesse sempre dalla Regione Calabria.

Prima di passare alle domande, faccio rilevare come la vicenda del Mercure sia diventata un caso nazionale, a grave detrimento dell'immagine di Enel. A quanto già ricordato, infatti, vanno aggiunte molte altre iniziative: dalle numerose interrogazioni parlamentari presentate, alle migliaia di sottoscrizioni di petizioni on line, ai servizi di RAI e TV locali, della stampa locale e di testate nazionali (da L'Espresso a la Repubblica al Manifesto).

D'altra parte, da una simile situazione di contraddittoria incoerenza, così evidentemente conflittuale con lo stesso Codice Etico di Enel, non può che derivare un'immagine aziendale assolutamente negativa, tale da destare perplessità e sfiducia negli stakeholders e conseguenti ripercussioni negative anche dal punto di vista economico. E tutto ciò deriverebbe dal solo scopo

di perseguire un interesse economico unicamente speculativo, a danno dei Beni comuni e degli interessi della Comunità.

Ed è per questo che avanzo la richiesta che l'Enel riveda la sua posizione e decida la immediata e definitiva chiusura della centrale del Mercure, enorme e insostenibile per il contesto in cui malauguratamente si trova, ma del tutto irrilevante se rapportata alla produzione energetica calabrese e lucana di cui rappresenta lo 0,00036 % (dati Terna 2014) e, ovviamente, ancor più a quella nazionale (41MW vs 279.829.000 MW, dati Terna 2014).

### DOMANDE

1. Come spiega, l'Enel, che **lo studio microclimatico della Valle del Mercure**, così importante per valutare l'impatto dell'inquinamento sulla salute dei residenti, **sia stato fatto mutuando i dati di una valle diversa** e distante ben 11 chilometri (**quella di Latronico**), che rendono lo studio scarsamente attendibile, pur disponendo l'Enel stessa di uno specifico studio del 1986, finanziato proprio da Enel?
2. Per l'alimentazione della centrale Enel prevede 56 TIR al giorno (112 tra andata e ritorno) che transitino nel cuore del Parco, con un impatto devastante sull'ambiente (gas di scarico, rumorosità, ecc.) e sulla viabilità in generale. Come si concilia questa sistematica demolizione di un territorio protetto tra i più pregiati d'Europa con le periodiche dichiarazioni dell'Enel a difesa dell'ambiente e della salute ?
3. Quante tonnellate di biomasse sono state fin qui utilizzate dalla riapertura della centrale e in quanti giorni di funzionamento?
4. Da dove sono arrivate queste biomasse e in che percentuale ?
5. Quale il regime (potenza, ore giornaliere, ecc.) di funzionamento attuale e futuro della centrale ?
6. E' già stata raggiunta la massima potenza di funzionamento o quando lo sarà ?
7. Si sono verificati incidenti o malfunzionamenti da quando la centrale ha ripreso a funzionare e, se sì, di che natura?
8. Quanti sono i dipendenti Enel attualmente impiegati in centrale, e quanti di loro sono nuovi assunti Enel a tempo indeterminato ?
9. Sul quotidiano Il Sole24H di giovedì 23 ottobre 2014 è comparso un articolo a firma di Jacopo Giliberto, in cui viene pubblicata la lista delle centrali di cui Enel avrebbe deciso la chiusura. Tra esse, la centrale a biomasse, da 41 MW, di Laino in Calabria. L'Enel ha dunque in programma di chiudere la centrale del Mercure ? e quando?

Concludo chiedendo che il mio intervento, con queste note redatte a cura del Forum "Stefano Gioia", venga allegato al verbale della seduta.

Grazie.

Dott. Ferdinando Laghi